

# Lo Sgambetto

Fanzine Autonoma della Curva Sud

Stagione 2023/2024

*Alcuni sono venuti e hanno preso la nostra terra, ci hanno costretto ad andarcene, ci hanno costretto a vivere nei campi. Credo che questo sia terrorismo. Usare i mezzi per resistere a questo terrorismo e fermarne gli effetti - questo si chiama lotta.*  
- Leila Khaled

*È passato diverso tempo dall'ultimo Sgambetto e di cose da dire e raccontare ne abbiamo tante, forse troppe. Complici un ricambio generazionale della "redazione" ed un calendario a dir poco asfissiante le nostre energie ed attenzioni si sono concentrate nel seguire ovunque e sostenere il nostro grande amore. Ci siamo però detti che almeno un numero per questa stagione andava fatto. In questo e nei prossimi ci piacerebbe offrire un altro sguardo a quello che è la Curva Sud ed al nostro modo di viverla da 35 anni. LoSgambetto vuole essere un punto d'incontro tra la Curva e il popolo biancoblu, un mezzo in più per creare quella comunità che sta alla base della nostra realtà: solidale, aggregativa, rumorosa e colorata. Ed unica, aggiungeremmo.*

## ... Il meglio deve ancora venire!

Per cominciare, che dire del nostro Ambri-Piotta? Siamo arrivati (eggià!) al settimo anno di Luca sulla panchina e non possiamo essere più che orgogliosi e soddisfatti del lavoro svolto finora. Da 7 anni questa squadra ha una chiara filosofia ed identità; oro colato se si pensa all'alto mare (leggasi melma e palta fino a sopra i capelli) in cui ci trovavamo a navigare anche solo un decennio fa. Come da prassi, quindi, anche questa stagione è iniziata con una buona manciata di giovani e pimpanti volti nuovi, promettenti e che siamo fiduciosi possano progredire tra le montagne leventinesi. Oltre a loro, si sono aggiunti al gruppo nuovi stranieri, con la fama d'essere giocatori più da "pic e pala" che di "fioretto". Praticamente nemmeno il tempo di riabituarsi, noi Ultras e tifosi, al ritmo del campionato che il nostro Ambri è già lassù, a flirtare con le prime sei posizioni. Che sogno! La pista ribolle ad ogni partita -anche se scende, sempre una lacrimuccia a pensare cosa era una partita "di là, qualche centinaio di metri più a Ovest"...- , la Curva Sud spinge i ragazzi oltre l'ostacolo, il popolo biancoblu si identifica nel carattere di questa squadra e la trascina a vittorie anche inaspettate. Identificazione, dicevamo. Già, sembrerà banale e scontato ribadirlo ma è fondamentale per la nostra realtà avere un connubio tra Curva e squadra, tra staff tecnico e tifosi. Solo così possiamo sperare d'arrivare a compiere imprese sportive, uniti siamo più forti e solo uniti si vince. Ovviamente ci sono stati e ci saranno fasi calanti, ma nulla di più normale in una

stagione di oltre 52 partite. Sappiamo e vediamo che il fuoco sacro arde ancora vivace in questo spogliatoio! Non bisogna lasciarsi andare a vecchie abitudini e facili critiche al primo inciampo; ma sostenere i nostri magici colori, se del caso, ancora più forte, finché le corde vocali terranno.

Adelante Ambri-Piotta, all'arrembaggio!

**IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE...  
HASTA LA VICTORIA!**



### Una repressione in crescendo

È da parecchi anni ormai che viviamo sulla nostra pelle la deriva della repressione e i segnali ci dicono che questa non accenna affatto a diminuire. Non abbiamo certamente mai mancato di comunicare in passato dissenso e contrarietà verso pratiche, metodi e regole presenti sia nel nostro campionato di hockey per, ad esempio, l'accesso agli stadi ma anche per situazioni che riguardano la società tutta. Regole e divieti come il controllo del documento e la schedatura in loco nelle piste di Losanna e Zugo, che oramai da un decennio ci costringono a boicottare queste trasferte. Restrizioni per quanto riguarda il materiale che si può portare sugli spalti, misure collettive che colpiscono tutti i tifosi, diffide arbitrarie, limitazioni alla libertà d'espressione (riferito in particolar modo al contenuto degli striscioni) e a quella di circolazione (impossibilità di uscire e rientrare dallo stadio); e la lista sarebbe ancora parecchio lunga.

Sicuramente quello che in queste ultime due stagioni ha fatto più scalpore, e vittime, in tutta la Svizzera è l'introduzione del modello a cascata da parte della Lega hockey. Un modello a cascata che viene arbitrariamente "attivato" dalla KOS -che vede alla sua testa, tra gli altri, una vecchia conoscenza del nostro Cantone, l'ormai "pensionato" Decio Cavallini, grande amicone del Norman ed estensore della securizzazione del nostro territorio- e che prevede l'adozione di misure progressive che colpiscono la collettività dei tifosi, senza fare particolare distinguo tra appartenenti ai gruppi di tifo organizzato e non. Nello specifico, queste ammonizioni collettive a tappe impongono dapprima l'avvertimento, poi l'impossibilità di portare in trasferta qualsiasi materiale di sostegno, a cui segue il controllo del documento in trasferta fino ad arrivare al suo divieto totale. Sottolineiamo, però, che sì la Lega ha introdotto questo modello a cascata, ma ha potuto farlo perché le stesse società non si sono opposte e/o hanno dato il loro consenso; indi per cui le società sono colpevoli e complici dell'attuazione di queste misure, che altro non fanno che danneggiare i loro stessi sostenitori. Paradossale, no?!

Ma oltre che assolutamente inaccettabile, la pratica delle sanzioni collettive presenta numerose zone grigie anche dal punto di vista legale; problema che era già esistente con il sistema di diffide del nostro campionato: diffide comminate in maniera arbitraria da un qualsiasi funzionario e alle quali non vi è nessuna possibilità d'appello o ricorso. Una validità giuridica alquanto traballante in cui, però, le massime menti del nostro hockey ci sguazzano: contenuti e simboli politici sugli striscioni, così come una semplice bandiera palestinese sono vietati dalla Lega hockey (su che basi legali?) e sono già un motivo valido per far partire il domino delle sanzioni collettive e diffide individuali. Una libertà d'espressione che sembra venir sempre più calpestata (vedasi gli esempi seguenti riguardanti il sostegno alla lotta del popolo palestinese) per non si sa bene quale ragione di sicurezza superiore. Quest'anno, come già l'anno scorso, siamo stati colpiti da sanzioni collettive che ci hanno impedito, tra le altre cose, d'essere presenti in quella città del sottoceneri a sostenere e difendere i nostri amati colori.

Tornando al discorso delle diffide, oltre che da sempre essere arbitrarie e senza un vero fondamento giuridico, negli ultimi tempi ne sono state comminate sempre in numero



maggiore e sempre più per episodi di dubbia gravità. Per vedersi comminare 2-3 anni, ormai la prassi, non serve nemmeno più essere un terrorista eversivo; basta appiccicare uno sticker sul plexiglas, fumare sugli spalti o lanciare una birra. Anche quest'anno, immancabilmente verrebbe da dire, la repressione ci ha colpito in maniera più che dura ed eccessiva -si parla anche di 5 (!!!) anni di diffida-, così come era successo dopo quella domenica pomeriggio di qualche anno fa quando sono scesi ad Ambri quei "sorci" romandi. Ma "poco" male, i diffidati tornano sempre e torneranno più motivati e cazzuti di prima; perché siamo più forti di chi ci vuole morti!

### Di misure collettive e azioni collettive

Detto della grave situazione che il tifo organizzato, e non solo, sta vivendo in termini di repressione; ovviamente non siamo gli unici che si sono accorti che qualcosa non va e qualcosa deve cambiare ai piani alti della Lega così come nelle nostre società che permettono tali abusi. Come in molti avranno notato guardando le *ailaits* dello scorso weekend, in tutte le piste ci sono state delle azioni coordinate tra le tifoserie; in questo caso specifico con coreografie e striscioni con il medesimo messaggio di base: rispetto per i tifosi. Tra le varie tifoserie si sta provando ad

agire in maniera collettiva per arginare -e perché no, cancellare- sistema a cascata e determinate derive che poco hanno a che fare con uno sport sano e a concezione popolare. A questo proposito è stata lanciata la piattaforma *ProFans* che raggruppa quasi tutte le tifoserie di hockey svizzere. Ebbene sì, quasi tutte perché, come alcuni non avranno notato, noi non ci abbiamo messo la firma sotto questa piattaforma. Non tanto perché non condividiamo i messaggi di fondo e i propositi, ma perché le modalità che *ProFans* vuole portare avanti non ci appartengono e non rispecchiano il nostro modo di fare, di vivere e portare avanti una determinata visione del tifo e della Curva. Portare le nostre esperienze su internet e sui social è in completa contrapposizione con la nostra identità che portiamo, con fierezza, avanti da tre decenni e mezzo. Questo, naturalmente, non significa che ci siamo rassegnati alla lotta, anzi. Se ci saranno valide idee e proposte non mancheremo di far valere la nostra ragione e vedere la nostra determinazione per combattere questo sistema ingiusto e ingiustificabile. Ma a modo nostro!





## Palestina libera!



### Censura

Dopo il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese, come fatto altre volte in passato la Gioventù Biancoblu ha portato la sua solidarietà a chi vive di fatto da quasi 80 anni sotto occupazione militare. Donne, uomini e bambini vivono in un enorme carcere a cielo aperto, privati di tutti i basilari diritti fondamentali. Lo abbiamo fatto esponendo lo striscione *Palestina libera* e la bandiera palestinese durante la partita contro il Ginevra del 15 ottobre. Immediatamente la sicurezza della pista ha intimato il divieto di esporre qualsiasi riferimento al conflitto in corso, pena diffide per i responsabili identificati ed eventuale introduzione del sistema a cascata per le trasferte successive. Un divieto totalmente ingiustificabile, arbitrario e inaccettabile. Purtroppo, non solo in trasferta ma anche in casa si sono verificati episodi di censura, de facto volti ad ostacolare la libertà di espressione. Lo scorso 13 gennaio, nella partita casalinga contro il Kloten, la sicurezza HCAP -immaginiamo su ordine del capo della sicurezza Gianinazzi, non nuovo a questo tipo di azioni- cerca d'impedire l'esposizione di un generico striscione Stop alle guerre. I ricatti sono i medesimi e l'attivazione del sistema a cascata è sempre dietro l'angolo. Questi sono episodi di un'enorme gravità e indifendibili, segno che anche negli stadi, oltre che nella società, il dissenso è sistematicamente represso se non è allineato a una certa visione univoca del mondo. Insomma, un bel passo indietro nel tempo...

### Un tessuto resistente

Anche a causa di questi fatti nasce l'idea di proporre una keffiyah biancoblu. La keffiyah è semplicemente un tessuto, portato originariamente dalle classi popolari palestinesi che si occupavano di agricoltura e allevamento, usato per proteggersi dal sole e/o dalla polvere. È solo negli anni '30 del secolo scorso, in particolare dopo le rivolte arabe del '36, che i

contadini raggiungono le città per protestare con il capo coperto dalla keffiyah, che diventa così un simbolo di lotta per lo Stato palestinese, ancora sotto l'occupazione britannica, e adottato da tutte le classi sociali. Nell'immaginario collettivo sono due le persone che legano definitivamente l'immagine della keffiyah alla causa palestinese: Yasser Arafat leader dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e Leila Khaled dell'FPLP (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina).

### Brevi cenni storici (non esaustivi)

- 1918:** Fine della Grande Guerra e dissoluzione dell'Impero ottomano;
- 1920-1948:** Istituzione del mandato britannico della Palestina;
- 1936:** Siopero generale della popolazione araba di Palestina che si trasforma nella più grande insurrezione anti-coloniale;
- 1939:** La rivolta viene schiacciata nel sangue dall'esercito britannico;
- 1948:** Fondazione dello stato di Israele;
- 1964:** Fondazione dell'OLP
- 1967:** Guerra dei sei giorni e fondazione dell'FPLP
- 1973:** Guerra del Kippur;
- 1982:** Israele invade il sud del Libano (strage di Sabra e Shatila);
- 1987:** Prima Intifada;
- 1993:** Accordi di Oslo tra Arafat e Rabin;
- 2000-2005:** Seconda Intifada;
- 2009:** Operazione *Piombo fuso*;
- 2023:** Operazione militare in corso, mentre il Sudafrica accusa alla Corte penale internazionale Israele per genocidio.

## Uniti contro la FOP

"BEM-VINDO BRUNO", questo era lo striscione esposto dalla Curva Sud prima della partita contro il Ginevra Servette del 24 novembre. Ai più disattenti poteva anche passare inosservato, ma dietro queste semplici parole si cela una storia, fatta di speranza e solidarietà, che per spiegare dobbiamo tornare indietro di qualche mese. È infatti dalla stagione scorsa che come Gioventù Biancoblu abbiamo deciso di dare una mano e sostenere l'associazione *Noi ci siamo*, che ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione in particolare su una malattia degenerativa rara: la Fibrodiplosia Ossificante Progressiva (FOP), offrendo sostegno concreto e assistenza a chi ne è affetto (ad ora sono diagnosticati 7 casi in Svizzera) e alle loro famiglie. In parole povere, la FOP causa a chi ne è affetto l'ossificazione di muscoli, tendini e altri tessuti connettivi; ostacolando gravemente, con il passare del tempo e il decorso della malattia, la mobilità. Come detto, da subito il progetto di *Noi ci siamo* ci è piaciuto e abbiamo voluto dare una mano nel sostenere questa realtà: abbiamo invitato Fiamma, giovane ragazza affetta da FOP, ad una partita dell'Ambri e aiutato l'associazione nell'informare e sensibilizzare i presenti circa questa malattia.

Ma, tornando allo striscione iniziale, il nostro impegno contro la FOP non si è fermato alla scorsa stagione. Per dare continuità al progetto, in novembre siamo riusciti ad accogliere ad Ambri -con l'aiuto di numerose altre persone- Bruno, ragazzo brasiliano affetto da FOP che è cresciuto nelle favelas. Se Fiamma sta ancora combattendo per trovare al più presto una cura che possa rallentare la progressione della malattia, Bruno è purtroppo già costretto ad utilizzare una sedia a rotelle per muoversi. A differenza di Fiamma, che ha visto attivarsi la malattia soltanto nell'ultimo anno, la progressione della FOP nel caso di Bruno è stata feroce sin dai primi anni di vita. Oltre che fisicamente, la FOP è devastante mentalmente; è una malattia molto rara e chi ne è affetto si sente abbandonato alla solitudine. Proprio questo è quello che era successo a Bruno, che stava cadendo in depressione ma che grazie a piccoli e semplici gesti di solidarietà come questo è tornato a sorridere; e con lui anche chi gli sta intorno.





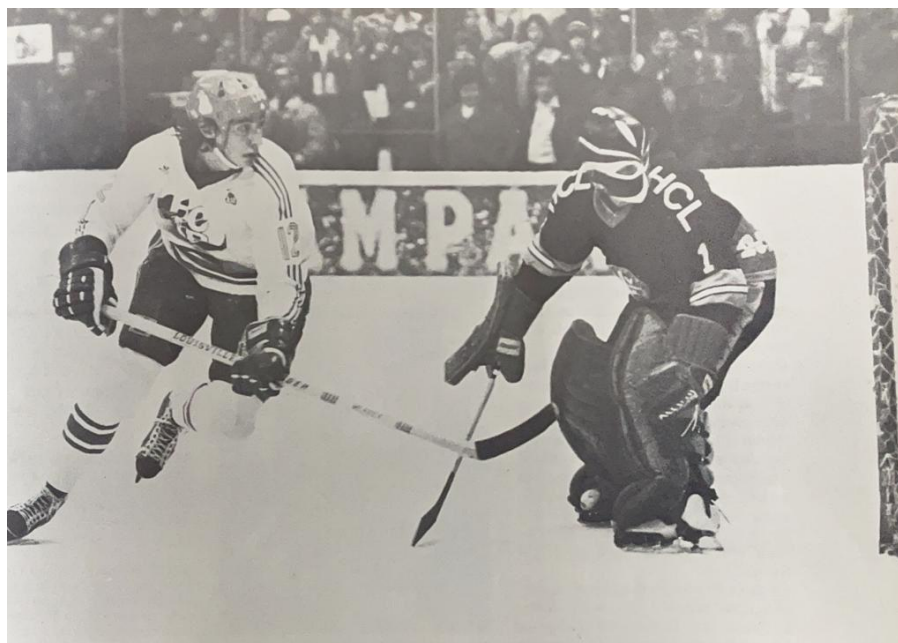
LoSgambetto introduce una novità, il **Con-Tributo**: pensieri, scritti, valutazioni, interviste e chi più ne ha più ne metta prodotti da e con ex-giocatori, giocatori e persone legate alla Tribù Biancoblu. Il primo Con-Tributo è scritto da Gabriele "Vecio" Fransioli (nato il 27 settembre 1959), attaccante del Piotta dal '77-'78 fino al '87-'88. Condivide i suoi pensieri sull'evoluzione del nostro sport preferito e sul DNA dell'Ambri. Grazie di cuore Vecio per questo scritto e buona lettura a tutt\*!

### L'evoluzione dell'hockey: allora e oggi

L'hockey su ghiaccio è sempre stato uno sport spettacolare che da sempre suscita interesse e passione, continuando ad attirare attorno alle piste migliaia di tifosi entusiasti. Queste sono indubbiamente caratteristiche rimaste invariate nel tempo. Per molti altri aspetti, invece, ha conosciuto un'evoluzione continua. Fino a metà anni '80, alle nostre latitudini, lo si praticava a livello dilettantistico, se non con qualche rara eccezione legata soprattutto agli stranieri. Si andava a scuola o a lavorare e poi ci si ritrovava la sera per dar sfogo a qualcosa che era pura passione, senza l'ausilio di particolari mezzi tecnici che potessero rendere più efficace la prestazione sportiva. Anche la pressione per il risultato era di conseguenza meno accentuata.

Era un tempo in cui si dividevano momenti privilegiati in sana compagnia ed amicizia, sostenuti da una tifoseria incredibile, che hanno regalato grandi emozioni e soddisfazioni. Credo di poter dire, a posteriori, che tutto questo ci abbia dato un grande senso di appartenenza che continua ad essere presente tuttora e che ha contribuito a fare dell'Ambri qualcosa di unico. Il paradigma che ha sconvolto completamente la realtà è stato l'avvento del professionismo con le sue inevitabili conseguenze,

che negli anni hanno notevolmente aumentato il livello tecnico dei giocatori: un approccio formativo dei giovani approfondito ed articolato già dall'infanzia per permettere di sviluppare le proprie capacità; l'introduzione di nuove figure (preparatori atletici, fisioterapisti che ottimizzano la preparazione fisica, responsabili delle analisi video, mentalcoach, diversi assistenti allenatori, responsabili del materiale, ecc.) e mezzi (equipaggiamento, apparecchiature per il controllo sistematico dello sforzo che permettono di dosare l'intensità degli allenamenti anche in modo individuale) che migliorano la qualità della prestazione. Sorrido pensando a come ci si arrangiava un po' per tutto: dai pattini ai bastoni -pesanti tre volte quelli attuali-, con il responsabile del materiale che ci seguiva con una misera borsa contenente qualche stringa e un po' di nastro, rispetto al furgone che parte ora per le trasferte riempito con macchina affilatrice, un apparecchio per asciugare i guantoni e chissà quali altri strumenti. Sicuramente, guardando dei filmati di 40 anni fa, molti potrebbero sorridere e magari pensare che siano immagini al rallentatore, nel vedere com'è aumentata la velocità del gioco,



come sono migliorate le qualità tecniche, come si sono intensificati i contrasti e com'è cambiata la tattica nelle situazioni di gioco. In questa evoluzione purtroppo bisogna però anche considerare e constatare il netto aumento degli infortuni gravi, soprattutto legati ai colpi alla testa. In 13 anni di attività agonistica, mi ricordo di due compagni che avevano riportato una commozione cerebrale. Adesso, durante una carriera, la maggior parte degli atleti ne subisce almeno un paio. Un'altra considerazione che mi permetto di fare legata al professionismo è la minor affezione dei giocatori (patrocinati dai loro agenti) nei confronti del club di formazione o di origine, attirati soprattutto da migliori condizioni salariali a detrimento dell'identità, che molti in modo nostalgico considerano ancora qualcosa di importante. Le bandiere dei club che restano fedeli ai propri colori sono sempre più rari. Fatalmente tutto questo ha modificato quello che era l'aspetto romantico dell'hockey, facendolo diventare a tutti gli effetti un business. Klauss Zaugg, noto giornalista sportivo, rispetto a queste due ere aveva parlato di hockey del cuore e di hockey dei soldi, senza nessuna presunzione di giudizio. Come non dargli torto!

### **L'identità dell'Ambri**

Oggi più che mai, l'Ambri rappresenta qualcosa di unico nel panorama sportivo. Una società nata e cresciuta in un paesino di montagna, che ha saputo evolversi sfruttando con coraggio e determinazione le proprie risorse ed è riuscita ad imporsi nell'élite nazionale fra mille difficoltà, legate anche a quanto scritto sopra, resistendo eroicamente di fronte a realtà che dispongono di ben altri mezzi. Questo è senza dubbio l'aspetto identitario che ci contraddistingue. Il paragone che si fa con il villaggio gallico di Asterix, usato anche una volta in modo spettacolare dalla Curva Sud per una coreografia, calza a pennello! Questo fenomeno di Davide contro Golia suscita da sempre e lo fa ancora, magari in modo più marcato, simpatia ed ammirazione anche oltre i confini nazionali. I nostri meravigliosi tifosi sono la vera anima del club, ne garantiscono la sopravvivenza e sono convinto che fin quando ci sarà questo amore incondizionato l'Ambri continuerà ancora a lungo a raccontare la sua fantastica e inimitabile storia!

## **1° Torneo "Allez Benoît!"**

Quest'estate l'ormai tradizionale torneo di calcio organizzato dalla Gioventù Biancoblu giungerà alla decima edizione, la prima da quando nostro fratello Benny è partito per la trasferta più lunga. Ci è sembrato naturale rinominare il torneo in suo onore: l'appuntamento è per il 6 luglio, data della prima edizione del torneo "Allez Benoît". Tutta la tifoseria biancoblu è quindi invitata a questa giornata di aggregazione fatta di griglia, canti e sport, nel mezzo della lunga pausa estiva che ci separa da ghiaccio, squadra e spalti.

### **Fianco a fianco, ieri oggi e per sempre!**

Per iscrivere la propria squadra basta inviare una mail a [torneogbb@bruttocarattere.org](mailto:torneogbb@bruttocarattere.org) entro il 20 giugno (o fino all'esaurimento dei posti).

## GBB ON TOUR Quiz

Per questa edizione de *LoSgambetto* e quelle che seguiranno abbiamo pensato a un piccolo "quiz": indovina il **dove** e il **quando** della foto della Curva Sud in trasferta quassotto, vieni al nostro angolino del materiale a dirci la tua risposta e riceverai un premio, che potrà variare da una berretta, un sorriso, una birra o una pacca sulla spalla a dipendenza di chi ti troverai davanti. *Buena suerte!*



## TIFO ★ LOTTA ★ ACCRECAZIONE

Per proposte, insulti, lettere d'amore, poesie o altro scrivi a: [infogbb@inventati.org](mailto:infogbb@inventati.org) oppure fatti direttamente visita "l'assotto" per scambiare quattro chiacchiere, bere una birra e trovare l'uomo, la donna, o entrambi, della tua vita!